

Quotidiano del Sole 24 Ore

Edilizia e Territorio

[Stampa](#)[Chiudi](#)

07 Feb 2019

Cantone, incontro con Bonafede sul ritorno alla toga: tutti i motivi di «frizione»

R.R.

«Non mi dimetto da presidente dell'Anac e tengo a precisare di aver presentato domanda al Csm per incarichi direttivi presso le Procure della Repubblica di Perugia, Torre Annunziata e Frosinone la settimana scorsa, dopo una lunga valutazione di carattere squisitamente personale». Raffaele Cantone prova ad attutire l'eco della notizia della sua corsa per tornare a indossare la toga.

Il numero uno dell'Autorità Anticorruzione smentisce le ricostruzioni che lo vogliono in rotta con il Governo gialloverde e assicura che, consapevole «dei tempi non brevi» dell'iter al Csm, fosse sua intenzione comunicare quanto prima di aver inoltrato richiesta agli esponenti dell'Esecutivo con cui ha collaborato più intensamente. Ma martedì il fatto è trapelato, costringendolo a correre ai ripari: «Ho chiesto immediatamente appuntamento al presidente del Consiglio e ai ministri dell'Interno e della Giustizia ai quali esporrò nei prossimi giorni le mie motivazioni».

Dall'Esecutivo le sue parole vengono comunque lette come un "preavviso" della volontà di lasciare la poltrona prima della scadenza, fissata ad aprile 2020. Quando Cantone chiude il suo comunicato sottolineando come «l'esito della deliberazione del Csm non è affatto scontato», sono in pochi a credergli. Perché due delle tre Procure (Frosinone e Torre Annunziata) sono piccole, perché tutte sono impegnate su fronti in cui è super esperto (dalla ricostruzione post-terremoto alla criminalità organizzata) e perché, sostengono gli scettici, «uno come lui non può non vincere». Il Guardasigilli Alfonso Bonafede lo incontrerà già la prossima settimana.

D'altronde le affinità con l'Esecutivo Conte si sono progressivamente ridotte. Non tanto per la legge anticorruzione, elogiata due giorni fa durante il suo intervento alla Link Campus University per la scommessa su prevenzione e trasparenza, nonostante l'affondo contro la «bulimia legislativa» nel settore. A pesare sono altre scelte che non condivide. Come quella, introdotta nella manovra, di alzare fino a 150mila euro la soglia degli appalti pubblici senza gara e di ammettere la procedura negoziata per il lavori fino a 350mila euro. O quella di cannoneggiare contro il Codice appalti, il maggior freno alle opere secondo Matteo Salvini e Luigi Di Maio (sostenuti dal premier), che si apprestano a metterci mano, non senza difficoltà.

Di certo il ruolo di Cantone non è più quello dei primi tempi del Governo Renzi. Conte e i vicepremier tacciono. Dal Pd Maurizio Martina tuona: «Per il Governo dei condoni il problema è l'Anticorruzione. Siamo orgogliosi di avere voluto l'Anac». Per ora nell'Esecutivo smentiscono di voler ridimensionare l'Autorità. E citano il contratto di governo. Dove, alla voce «lotta alla corruzione», si parla esplicitamente di un suo «potenziamento».

P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved